

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni Mercoledì e Sabato. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestra in proporzione. — Un numero separato costa una Lira. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'importo. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si raffancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

COMMERCIO*Dove si deve far la guerra al contrabbando?*

Per quanto si rileva dai giornali tedeschi, le Camere di Commercio, che rappresentano principalmente gl'interessi delle fabbriche di manifatture, come sarebbe fra le altre quella di Reichenberg, instano frequentemente presso l'Amministrazione nei loro rapporti, per indurla a combattere il contrabbando dei generi analoghi ai prodotti da loro, nella Lombardia e Venezia, con disposizioni eccezionali e speciali per que' paesi e da loro proposte e che per la persecuzione del contrabbando, ch'esse farebbero per così dire nella saccoccia del consumatore, riuscirebbero, se venissero adottate, o meglio se potessero esserlo, a distruggere completamente i buoni effetti d'un sistema doganale più largo.

Lasciamo stare il nessun fondamento dell'asserzione di taluna di quelle Camere; le quali si studiano di far credere all'Amministrazione, che il Lombardo-Veneto sia il paese privilegiato del contrabbando in confronto delle altre province di confine, e precisamente delle loro: che anzi ci rammentiamo di aver letto altre volte nei giornali di Vienna, che i fabbricatori medesimi della Boemia introducevano di contrabbando nell'Impero le manifatture della Sassonia e d'altri paesi esteri, facendole passare per prodotti delle loro fabbriche. Il fatto è, che le Camere di colà si occupano a denunciare il contrabbando del confine lombardo, assai più che a suggerire disposizioni per impedire quello che si esercita sul loro.

APPENDICE**ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI
IN UDINE**

II.

Il concorso delle persone, che vengono ad ammirare la nostra improvvisata Esposizione, s'accresce ogni dì più; nuovi oggetti vennero esposti, degli altri se n'attendono; e tutto questo prova ad evidenza che una tale istituzione in Friuli fu accolta con gentilezza, con plauso, e che c'è molto da sperarne negli anni avvenire. Vedendo anche come atteggiava negli artieri il desiderio di osservare e di esporre, non ponno farsi che dei buoni pronostici. Coraggio dunque, e perseveranza.

Pittura**ANTONIOLI FAUSTO**

31. *Ritratto di donna*, all'acquerello in cartoncino;
32. *Ritratto in miniatura*.

BERETTA CO. FABIO

33. *Paesaggio*, copia ad olio.

FABRIS MENEGHINI S^o. CATTERINA.

34. *Il Giardino di Treves in Padova*, ad olio.
35. *Paesaggio*.

GIUSEPPINI FILIPPO

36. *Testa di Donna*, Proprietà del Dott. Andrea Scala.

PITTACO ROCCO

37. *La donna adultera*, schizzo ad olio d'un affresco eseguito.

RIZZI LORENZO

38. *Testa di donna* } copie ad olio
39. *Altra* }

Ma ci sembra soprattutto inconsulta l'idea loro di provocare disposizioni, le quali tendano a combattere contro il contrabbando per così dire una guerra guerregliata all'interno, attaccandolo alla spicciolata sulle strade pubbliche, sulle scorciatoie, nelle batteghe a spaccio, nelle case private e fin quasi, come dissimo, addosso al consumatore; invece che sostenere con esso la gran guerra, opponendogli ai confini e dispiegando in quel luogo principalmente contro di lui tutte le proprie forze.

Noi teniamo il contrabbando per una delle grandi piaghe economiche e morali, che danneggiano infinitamente la Società e tendono a corromperla. Il contrabbando, che si fonda su di un guadagno illecito, su di una guerra continua contro le leggi economiche d'uno Stato, toglie da ultimo alla saccoccia dei contribuenti quei danari, che si guadagnano coloro che esercitano tale colpevole industria. Il contrabbandiere ruba allo Stato, ruba ai produttori, ruba ai consumatori medesimi, ai quali vende a miglior prezzo la merce introdotta di soppiatto. Di più egli produce, per i tentativi d'effettuare e d'imperare il contrabbando, un grande consumo di forze, che si perdono a danno della Società. Quando si accresce smisuratamente il numero dei contrabbandieri e dei doganieri, ne patisce assai l'industria, il vero Commercio, ogni professione produttiva. La corruzione morale poi di un gran numero di persone, spesso anche di quelle che si pagano per combattere il contrabbando, è la prima e più funesta conseguenza di esso. Guerra adunque al contrabbando. Ma come la si può fare?

Prima di tutto, laddove le tariffe doga-

nali lasciano sussistere una troppo grande differenza nei prezzi delle merci fra gli Stati che trafficano fra di loro, per il cui il contrabbandiere trovi compensato il suo rischio dall'entità del guadagno, e ne ricavi tanto da corrompere fino coloro che lo Stato paga per opporsi ad esso, la guerra contro il contrabbando è impossibile. In tal caso non vi ha altro impedimento all'industria dei contrabbandieri, che l'eccesso medesimo del contrabbando, ossia la concorrenza cui i contrabbandieri medesimi si fanno fra di loro. I manifatturieri dovrebbero adunque essere i primi a domandare che i dazi protettori fossero assai moderati; essendo questo l'unico mezzo efficace di difendere la loro produzione contro la concorrenza del traffico di contrabbando. Seppi manifatturieri invece dazi protettori molto alti, od essi parlano contro il proprio interesse, per non avere abbastanza pensato sopra, o devono indurre il sospetto ch'essi medesimi trovino profumo di fare i contrabbandieri, com'era il caso di que' fabbricatori, di cui altre volte i giornali tedeschi ne parlavano.

Accconsentiamo però, che anche con dazi moderati, il contrabbando possa aver luogo talvolta in grande, se non si esercita contro di esso un'oculata sorveglianza: se non che sta a vedere dove si abbia a fargli la guerra.

Prima di tutto affermiamo, che gli Stati, il di cui territorio è molto angusto, combattono quasi sempre inutilmente il contrabbando: per cui essi devono, od adottare il sistema del libero traffico, nel grado il più esteso, od incorporarsi a qualche gran Lega doganale. L'esperienza, che molti vanno facendo a loro spese, induce sempre più i pic-

tografie del co. Augusto Agricola, o da una sola custodia, come le medaglie del Fabris, continuano a metterle sotto un numero solo.

Dove è stampato *Gargacini Giuseppe* — leggasi Gorgacini Giuseppe.

Dove è stampato *copia di Darif* — leggasi *copia da Darif*.

CORRISPONDENZE INTORNO ALL'ESPOSIZIONE

Al sig. G. B..... B. — Venezia. Volendole, sieto ancora in tempo di venire a S.... adattare le cornici ai vostri paesaggi e portarli o mandarli all'Esposizione.

Al sig. De A..... — Venezia. Che l'Esposizione di Venezia possa incagliare un poco quella provinciale di Udine lo sapevamo anche noi, ma per quest'anno non c'è rimedio. In seguito forse la si potrà fare in epoca diversa. In ogni caso non facciamo buone le vostre scuse: mandateci almeno qualcosa, la Madonnina, per esempio, ch'è pur tanto bella, e che, attese le piccole dimensioni, è facile a trasportarsi.

Al sig. B. A.... — Udine. Non è vero quello che vi han detto. Il co. Giuseppe Uberto Valentini ha levati i suoi paesaggi perchè, in antecedenza, s'era impegnato di mandarli all'Esposizione di Venezia.

Alla signora — Una dilettante di Arti Belle — Udine. Non siamo in caso di accontentarvi; dirigetevi piuttosto al sig. Andrea Scala, che, como promotore principale e direttore dell'Esposizione, farà quello che gli par meglio. E poi, perchè non vi siete rivolti al custode del Gabinetto di Lettura; il quale è incaricato di aprire le sale anche in giorni diversi dagli stabiliti? Quanto al rischio di rompere i vostri abiti, scusate, ma non siamo in amore da costituire un'Azienda Assicuratrice contro i pericoli delle vostre toelette.

Incisione**FABRIS ANTONIO**

15. *Alcune medaglie*. Proprietà del Co. Francesco Antonini.

FABRIS LUIGI

16. *Un anello*. Proprietà di Antonio Nob. Pilosio.

Litografia**BERETTA CO. FABIO**

1. *Una prospettiva*.

BERLETTI LUIGI

2. *Centone di opere uscite dalla di lui litografia*.

Ricami**BENEDETTI CATTERINA**

5. *San Pietro* in seta.

MILANESE MOLITOR SIG. MARIANNA

6. *San Giovanni* } in seta

7. *Nevicata* }

ORTALI AMALIA

7. *Prospettiva*, in seta, premiata dell'Accademia di Belle Arti di Venezia.

9. *Chiesa di San Giovanni e Paolo*, in seta.

Errata corrigere nel primo elenco

Sotto i numeri 15 e 16, della parte Pittura vennero compresi quattro ritratti di Malignani Giuseppe, che andavano posti sotto quattro numeri. Ecco il motivo per cui nell'elenco odierno si comincia dal N.° 31 invece che dal 29. Invece gli oggetti compresi da una sola cornice, come le fo-

essi Stati od avviornarsi all' uno, od all' altro di tali sistemi: anzi sono due fatti che presentemente nell' Europa corrotto fra di loro parallelli, l' abbassamento graduato dei limiti nelle tariffe doganali degli Stati e l' aggregazione di essi alle grandi Leghe.

Queste ultime poi, od i grandi Stati, non possono combattere efficacemente il contrabbando che ai confini. Disperdendo i mezzi di sorveglianza sopra un grande territorio, essi sono costretti a guardare meno bene i confini; ossia a lasciar entrare il contrabbando dove sarebbe più agevole il concentrare le proprie forze per impedirlo; onde poi corrugli dietro per tutti i viottoli, perseguitarlo in ogni nascondiglio e combattere con lui corpo a corpo. Quando una volta il contrabbando è entrato, trova subito sulla via i consumatori che lo accolgono, lo ricevano: e moltissime volte accade, che quegli il quale in buona fede e per ufficio suo sta alla guardia perché non entri una stoffa, la porta egli medesimo indosso, per cui il contrabbondiere potrebbe prenderlo per il collare e denunciarlo alla dogana.

Credere, che cogli agevolati mezzi di comunicazione, che mettono a poca distanza fra di loro i più lontani paesi, colle poche differenze marcabili e facilmente riconoscibili che ormai presentano le manifatture delle varie Nazioni, sia possibile di vincere la guerra guerreggiata contro il contrabbando, mediante le infinite controllerie, i certificati d'origine, le laminature ed altri simili trovati, ne sembra una semplicità. Con tali mezzi non si giungerà mai, se non a moltiplicare all' infinito le spese di sorveglianza, ormai rese esorbitanti, a creare un esercito di doganieri, che potrebbero a più profuse occupazioni dedicarsi a far nascere perpetue quistioni, il più delle volte insolubili con vera equità, a mettere impedimenti d' ogni sorte al traffico legale, rendendo solo l' illecito proficuo, ad angariare i consumatori, insomma a fare un grandissimo dispendio di forze e di danaro, senza ottenerne alcun utile effetto, ed anzi producendone di perniciosi.

Al sig. F. De M.... — Udine. Il sig. Antonioli è di Bergamo, il sig. Pagliarini di Ferrara; ma son qualificati quali esponenti friulani; perché da molto tempo han fissato domicilio in Udine.

Al sig. M.... — Udine. I ritratti del Giuseppe sono fatti sul tavolino. Quanto al resto, rivolgetevi direttamente al pittore; eh' certo mediations non vogliano assumere.

SAGGI DI POESIA SLAVA

II.

OMER E MERIMA

» Fin dalla più tenera infanzia, Omer e Merima si adorano l' un l' altro. Essi nanno a bagnarli nelle medesime acque, e si nutrono colla stessa tovaglia. Corrono parecchi anni, senza che alcuno s'accorga del loro amore; ma finalmente vengono scoperti. Allora Omer dice a Merima: Vuoi tu avermi in sposo, anima mia? — Mio Omer, a me più caro degli occhi miei, sì, ti voglio avere in sposo, mio Omer. Va dimostrato l' assenso di tua madre. «

Il giovinetto corre sollecitamente a supplicare sua madre. Questa gli risponde: Pazzo che sei! non pensar più a questa Merima, perché ti ho trovato in partito assai migliore, la ricca figlia del giudice, la bella Fata. — Cara madre, perlomeno ripete Omer, se non posso accettare la mano della ricca Fata. Il tesoro d' un uomo non ista nell' argento o nell' oro; è sua ricchezza ciò che ama il di lui cuore.

» La madre superba non ebbe misericordia. Di forza ella unisce suo figlio in

Sé invece tutte le forze tutta la sorveglianza si portano ai confini, e si guardano bene quelli, si troveranno al contrabbando le ali all' origine, con meno spesa dello Stato e con meno incostodi di tutti; il traffico interno diventa libero ed i priui od approfittarne abino i fabbricatori nazionali, che così troveranno abbastanza protetti contro la concorrenza estera dai dazi finanziari, dalle distanze, dai costi; e finalmente ogni traffico coll' estero è costretto ad avviarsi per le vie legali, con grande vantaggio per le rendite dello Stato ed a pro delle condizioni morali ed economiche del paese.

Un' altra riflessione dovrebbero fare le Camere di cui abbiano superiormente accennato. I manifatturieri, cui esso rappresentano, devono certo aver veduto volontieri accrescere il territorio per il consumo delle loro merci coll' annessione doganale dei ducati di Modena e di Parma all' Impero Austriaco: ma non vedono essi, che per estendere maggiormente, abbondiando altri Stati, il territorio aperto al traffico dei loro prodotti, è necessario non d' accrescere, ma di diminuire gl' impedimenti a questo traffico entro ai confini doganali. Anzichè forsi provocarci di disposizioni in contraddizione col grande principio di agevolare le comunicazioni, e di costituire, mediante Leghe o trattati, dei grandi corpi doganali, esse sarebbero adunque le prime interessate ad aiutare il sistema di guerra al contrabbando ai confini. (*)

(*) Avevamo scritto questo, quando trovammo nei giornali due fatti, i quali vengono a confermare pienamente nella nostra opinione. L' uno di questi fatti, recati alla luce dalla Camera di Commercio di Riehenberg, si è che in Lombardia si trovarono delle colonie di fabbrica inglesi colla etichetta austriaca falsificata; l' altro, che dopo l' introduzione del severo blocco dalla parte della Svizzera, i fabbricatori della Boemia e della Slesia ecc., abbondano maggiormente di commissioni per le merci delle loro fabbriche.

La deduzione di farsi dà questi due fatti combinati si è: 1.º che tutte le controllerie intorno assai difficilmente possono impedire la falsificazione e la introduzione illegale dei merci dall' estero, se non sono bene guardati i confini; 2.º che, guardati bene i confini il contrabbando si può impedire assai più facilmente, che non diffidandolo il traffico interno, cioè fornirebbero a danno dei fabbricatori medesimi. Questi adunque, ripetiamolo, sono interessati, come i consumatori a farla guerra al contrabbando nei dazi moderati e colla sorveglianza ai confini.

matrimonio con quella ch' esso non può umare. Il corteo dei concitati accompagna la bella Fata sopra un cavallo bardato d' oro e di pietre preziose. La madre comanda ad Omer suo di andare incontro alla fidanzata; il figlio rifiuta. Ella gli impone di stringere la mano alla sposa per agitarla a smontar da cavallo; il figlio rifiuta.... Allora la madre sicure espone le sue mani nello bianco, e mostrandole, exclama: Maledetto il latte che l' ha nutrita, maledette le labbra che hanno succhiato di questo latte! — Per calmare la madre e sfuggire alla di lei maledizione, Omer finalmente risolve di accettar la mano di Fata.

Verso sera, i due giovani sposi si ritirano nella loro stanza. Omer dice allora a Fata: Tu sei bellissima, o sposa mia. La mia povera Merima è meno bella di te; ma io l' amo, la mia povera Merima. Dammi dell' inchiostro e della carta, che scriva alcune linee; perché mia madre è irascibile, e potrebbe accusarli d' aver cagionato la mia morte.

Omer scrisse un addio a sua madre, poi disse a Fata: Farai lavare il mio cadavere nell' acqua di rosa, che almeno Merima possa abbracciarmi morto, se vivo non ha potuto abbracciarmi. Riguardo a te, o mia povera sposa per disgrazia d' entrambi, quando sarò spirato, guardati dal mandare nessun grido, perché mia madre e le mie sorelle proseguano a star allegra coi loro convitati, e continano le danze sino all' aurora.

Disse, e rese l' anima a Dio.

Quando l' alba cominciò a biancheggiare nel cielo, la madre del giovin Omer,

LE CAMERE DI COMMERCIO ED I DAZI D' INTRODUZIONE SUL FERRO GREGGIO.

L' importanza del ferro per ogni genere d' industria e per l' agricola fra le altre, come materia necessaria per esse, ha fatto riconoscere a molti rappresentanti il celo industriale l' opportunità di ridurre i dazi d' introduzione del ferro greggio al minimo, od anche di abolirlo interamente. Fra le Camere di Commercio, le quali diedero il loro parere su questo argomento, se ne noverano d' importanti, come ricaviamo dal giornale l' *Austria*; e fra queste si notano le Camere di Linz, di Olmütz, di Praga, di Vienna, di Glutz, di Lemberg; e, se siamo bene informati, anche le Camere di Udine e di Gorizia furono della medesima opinione, rispondendo alle interpellazioni dell' i. r. Ministero del Commercio. Nel sistema generale della tariffa le materie prime, le quali servono alle varie industrie speciali, sono grandemente favorite nell' introduzione, onde tali industrie possano gareggiare colle straniere. A più forte ragione adunque dovrebbe esserlo il ferro, come materia, la quale non ad un' industria speciale, ma serve a tutte le varie industrie. Di più, il consumo che si fa presentemente di questo metallo, per le grandi costruzioni delle strade ferrate, è talmente cresciuto, che male possono supplirvi le ferriere interne. Siccome poi il più grande consumatore del ferro divenne lo Stato medesimo, il quale si assunse per proprio conto una quantità di strade ferrate; così se esso adoperasse a quell' uso ferro da zia, non sarebbe ciò ricevere con una mano ciò che paga con l' altra, perdendovi sopra le spese d' amministrazione. Se poi si servisse a quest' uopo di ferro più caro, prodotto dalle ferriere interne, la conseguenza sarebbe il ritardo di molte di siffatte costruzioni riconosciute utilissime al pubblico ed ai privati sotto ai tanti rapporti.

Poi, esagerando la produzione interna, al di là dei mezzi offerti dal combustibile, e incoraggia vien maggiormente questo; come

prendendo un ramo di basilico, sali nella camera degli sposi per risvegliarli.

Che Dio ti uccida, o donna, per aver fatto morire mio figlio! grida la infelice, trovando Omer estinto. Fata, tra singhizzi, le presenta la lettera di Omer: dopo letto l' ultimo saluto di suo figlio, la madre fece bagnare il cadavere nell' aqua di rosa, e lo fece deporre segretamente in una bara davanti la porta di Merima. Merima si risveglia e chiama la propria madre, grida: Sento spandersi un' odore di aqua di rosa attorno la nostra casa; dev' essere l' anima di Omer che mi manda questo profumo. — Pazzarella, risponde la madre, a quest' ora egli è felice nelle braccia d' un'altra amante. — Ma la fanciulla ripete: Sento l' odore dell' anima di Omer spandersi attorno la nostra casa. — Poi, alestandosi in fretta, discende le scale e corre verso la porta della casa.

Ella vi trova il suo povero Omer, disteso. Attrita dal dolore, Merima lo ricopre di baci, e cade morta appiedi della bara.

Incrociando le loro sciabole, gli invitati alle nozze vi sovrapposero i due cadaveri e andarono in silenzio a depositarli nello stesso sepolcro. Poco tempo dopo, dal corpo di Omer uscì un verde abete, e da quello di Merima un bel rosaio, che si attorcigliò al tronco dell' abete come un filo di seta attorno il ceppo d' un mazzolino di basilico.

E su quella tomba, le due madri convenivano a piangere, maldicendo chi avesse la crudeltà di dividere due cuori che si amano.

avvenne già in proporzioni straordinarie negli ultimi anni in quasi tutte le provincie dell'Impero, per confessione della maggior parte delle Camere di Commercio, le quali ne parlaroni nei loro rapporti annuali. Dall'incarico del combustibile ne provengono molti altri danni all'industria ed agli usi ordinari della vita; e poi l'impossibilità di procedere nella stessa produzione del ferro. L'introduzione di questo in gran copia per la via di mare, favorisce l'industria marittima dell'Adriatico: cosa di capitale importanza, per l'avvenire del commercio di questo Golfo, il quale deve prepararsi a prendere la sua parte nei commerci che si svilupperanno maggiormente coi progressi della civiltà nel mondo orientale.

Bisogna poi notare, che anche il ferro estero è salito negli ultimi tempi di prezzi, a motivo del grande consumo che se ne fa e della carezza delle braccia nello ministro di ferro e di carbone per poter corrispondere alle grandiose domande: sicché gli operai innalzarono da per tutto le loro prese.

Adunque è giustificato il parere delle predette Camere di Commercio e trovarsi in armonia ad un bisogno generalmente sentito.

L'ULTIMO PATRIARCA D'AQUILEJA ED IL PRIMO ARCIVESCOVO D'UDINE

Venne da taluno asserita in istampa, che il primo arcivescovo di Udine fu Bartolomeo Gradenigo, dicendo d'aver letto ciò nelle storie dell'anno 1769, senza indicare quali storie sieno quelle. Tale asserzione è accompagnata da un'altra, secondo cui la bolla di papa Benedetto XIV, del 1751, che incomincia: *INSENCTA nobis ecc. non fu accettata dalla Repubblica Veneta.*

Siccome questa asserzione è smentita dalla Bolla medesima; dalla quale apparisce, che il papa Benedetto XIV, anziché avere operato in onta ai voleri della Repubblica di Venezia, non fece che approvare e mettere in atto plenamente la Convenzione spontaneamente stabilita fra la detta Repubblica e l'Imperatore d'Austria Maria Teresa, crediamo di dover recare un branello di quella lunga bolla del 1751, cui il lettore delle storie del 1769, che pur la cita, mostra di non aver letto, o se letto, di non avere inteso.

Il pontefice, ricordati di passaggio i dissidii dati per la questione del patriarcato d'Aquileja, alla quale avea cercato un temperamento col suo bolla del 1849 e del 1850, in questà del luglio 1851 racconta a questo modo, come i due principi contendenti s'erano convenuti per la soppressione di quel patriarcato, chiedendo a lui di approvare e confermare colla sua pontificia autorità la Convenzione, di cui rechiamo in seguito anche i primi capitoli, come i più importanti.

Il papa adunque dice:

Invocantes Nos exaudivit misericors Dominus, dumque maximorum tribulationum et amaritudinum suorum factarum, misit ex alto adjutorum suum, factaque tranquillitate, nos uberi consolationum suorum dulcedine recreavit. Ipse enim, in cuius manu sunt regum corda, uno eodem tempore charissimus in Christo filia nostra Maria Theresia Hungaria et Bohemia regina illustris in Romanorum imperiutricem electa animum inclinavit, ut de proponendo stabili remedio pro Aquilejensibus rebus perpetuo componendis cogitaret; simulque effect, ut dilecti filii nobiles viri duos et respublica Venetiarum concordi studio fupsum optarent. Cujus rei indubium testimoniū nobis probuerunt epistola ad nos conscripta, tam a predicta Maria Theresia regina in imperiutricem electa, sub die XVII martii currentis anni MDCCCL, quas nobis exhibuit dilectus filius noster Marius hujus S. R. E. presbyter cardinalis Millius nuncupatus, tam a presefato Venetiarum duce sub die XXXI, ejusdem mensis et anni, quas dilectus quoque filius noster Carolus ejusdem S. R. E. presbyter cardinalis Rezzonico etiam nuncupatus nobis exhibuit.

Qui sane Marius et Carolus cardinales die VI aprilis ad audienciam nostram una simul se conserentes, memoratis respectivo litteris nobis redditis, non solum flagrantia utriusque partis desideria, ut

hujusmodi, perpetuo ac stabili remedio Aquilejensis patriarchatus negotium terminaretur, unanimes nobis voces representavunt, sed tripla singulatim ea nobis expotuerunt, ut quibus partes ipsae olim dissentientes, nos invitationibus, et hortationibus obsecundantes, diligenter tractatibus, et colloquiis habitis, concuerint; cuius conventionis exempla in scriptis redactis nobis relinquenter, carundem partium nomine nobis hamilliter supplicarunt, ut illi, pro reram concueritrum subsistentia et observantia, approbationis nostre robur adiucose, nec non pro earundem rerum executione, apostolicis auctoritatibus nostra plenitudinem interponeremus dignaremur. Articuli autem conventionis tamen predictas partes initio, qui earundem mandato subscripti et respectivo ab ipsis approbati, et ratificati fuerunt, sunt tohori sequentia, videlicet:

Cum sacra casarea regia Hungaria Bohemiaque majestas serenissimum Venetam respublicam sincero et singulare prorsus affectu prosequatur, ac proximo de ilitibita cum eadem servanda amicitia, bona vicinitate ac unione, quam maxime sit studiosa, namque minus praesata serenissima respublica haec ipsam amicitiam, bonam vicinalitem, ac unionem pati studio excoiere satagit; hinc est, quod tam ex una, quam ex altera parte enixa studio eo fuerit adiaboratum, ut per aliquot secunda hucusque substitutus, circa Aquilejensem patriarchatus controversia, amict, ac utrinque aquo decora via penitus ac radicis terminetur.

Quem in finem ad opus tam salutare tractandum ac peragendum, sacra casarea regia Hungaria et Bohemiae majestas virum illustrissimum ac excellentissimum dominum Corficium sacri Romani imperii comitem ab Ulsfeld, suum consiliarium status actualem intimum, nec non aulae et status cancellarium, supremum supellectili argenti regni Bohemicorum hereditarium praefectum, dominum dynasticarum Hostascov, Prodziz, Ottaslavitz et Zultsch etc. auri celteris equitem.

Serenissima vero Veneta respublica suum in aula casarea commorantem oratorem ordinarium illustrissimum, et excellentissimum nobilis dominum Andreani Tronum equitem etc. plena facultate muniverint; qui collatis prius inter se colloquiis, de sequentibus conditionibus concuerunt.

Art. I. Sacra casarea regia majestas tum sanctitatem suam serenissima Venetam respublicam optionem relinquit, num loco abolehili prorsus Aquilejensis patriarchatus, duo episcopatus, aut archiepiscopatus, unus ex parte imperii et alter ex parte ditionum praeferatae respublicae subditarum, institui velint; quorum primus Goritensis, alior Utinensis in posterum nuncupabitur; et tamen sub conditione, ut inter eam et serenissimam Venetam respublicam, quoad hanc novam institutionem et erectionem, perfecta aequalitas, obsecetur, et uterque seu episcopus, seu archiepiscopus, iisdem prorsus gaudent facultatibus.

Art. II. Ne dubium ullum superesset queat, quid sub omnimoda Aquilejensis patriarchatus abolitione, iuxta mentem contrahentium partium, praevio sanctitatis suo in idipsum consensu, intelligatur; disertim inter easdem conventum est, sib hac ipsa denominatio non saltem ipsius patriarchatus abolitionem, sed et abolitionem inde dependentium tituli, dignitatum, canonicatum, et beneficiorum intelligi debere, ita quidem, ut nullus in posterum seu canonicus, seu annona quadam Aquilejensi patriarchali ecclesia dignitate predictus, se talom nuncupare ducat, sed qui ex parte imperii sunt, Goritensis, et qui ex parte Venetae respublica sunt, Utinensis in posterum nuncupentur.

*La citazione, così a mal proposito fatta da altri, della Bolla *Injuncta nobis*, potrebbe far credere, che chi lesse nelle storie del 1769, che tal bolla non venne accettata dalla Repubblica Veneta, non abbia per lo meno molta famigliarità col latino. Ad uso speciale di questo lettore rechiamo quindi un branello in lingua italiana dell'ultimo degli storici del Patriarcato d'Aquileja, del prete veneziano Giuseppe Cappellotti, il quale a pag. 538 del suo 8° volume dello *Chiese d'Italia* dice:*

Per sedare si grave discordia e tra le parti interessate e tra la corte di Roma e la repubblica di Venezia, s'interpose la corte di Torino, o fu allora che s'intavolò il progetto di sopravvenire assolutamente il patriarcato di Aquileja, e dividerne la sede in due arcivescovati, uno nel Friuli austriaco, e l'altro nel veneto; ed a ciascuno di essi rispettivamente assoggettare per conseguenza i sudditi del governo, a cui appartenevano, e le diocesi suffraganee, comprese nel relativo territorio. Piacque il progetto ad ambe le parti, e furono perciò inviati a Roma, per concertarne l'esecuzione il cardinale Rezzonico in nome della repubblica, e il cardinale Mario Millini in nome dell'Austria.

Benedetto XIV si affrettò ad adottarlo, e con-

« Bolla de' 6 luglio 1751, soppresso l'acquilese patriarcato ed eresse le due sedi arcivescovili summentovate. Assoggettò all'arcivescovo di Gorizia il territorio austriaco; e le Chiese suffraganee ivi esistenti sottopose alla metropolitana giurisdizione di lui. Diede all'arcivescovo di Udine il territorio veneziano con tutte le relative suffraganee. Concesse quindi al senato veneziano la nomina di questo; all'imperatrice l'elezione di quello. La corte di Vienna presentò primo arcivescovo di Gorizia il cardinale Daniello Dolfin, lasciandogli a vita il titolo di patriarca. »

Con altra bolla del febbrajo 1752 papà Benedetto regolava tutto le minori cose dell'arcivescovato di Udine, e principalmente le nuove dignità assegnate al Capitolo. « Furono tassate e stabilite, dice il Cappellotti, le rendite di ciascheduna delle dignità, dei canonici, dei mansionari, e dei cappellani, a tenore delle intelligenze prese tra il pontefice Benedetto XIV e la Repubblica di Venezia. Finalmente fu incaricato il cardinale Pátrice Daniello Dolfin, primo arcivescovo di Udine, di promuovere ed investire canonicamente i nuovi dignitari ecc. »

Il primo arcivescovo morì nel marzo 1762 e successegli il secondo, cioè Bartolomeo Gradenigo, che morì nel novembre del 1765. Nel gennaio del 1766 seguì la promozione del terzo arcivescovo, Girolamo Gradenigo, eletto dal senato veneziano.

Bonafidiamo perdono ai lettori per questa citazione: ma non potevano lasciar credere che ad Udine, al 7 agosto 1853, si stampassero in fatto di storia patria, non contraddetti da alcuno, degli onorevoli strafalcioni, e che altri pensasse, che qui noi si sappia neinmeno in quale anno cominciò il nostro Arcivescovato.

CORRISPONDENZE DELL'ANNOTATORE FRIULANO

Ad uno scolare di testa dura. — Carino, voi ci provocate, col pretesto delle opere di misericordia, ad illuminare la vostra ignoranza: ma come si fa con una testa della vostra fatta? Voi non capite, per quanto sarebbe, che il vostro autore e duca sa barattarvi le parole in mano al pari d'un giocatore di bussolotti, e ch'egli, il furbol, mette a calcolo anche la durezza delle teste. E voi, semplice che siete, credevate che il duea vostro fosse un minchione! Se vedeste il sior di logica ch'è la sua!

*Se mai asseriste, che il Co: Carlo Mantica eresse un teatro nel suo luogo della Racchetta in piazza del Duomo, avrebbe la faccia di replicarvi, che avete messo il gioco della Racchetta in piazza del Duomo. La sua logica è, che il Co: Mantica ed il Comune di Udine, per far piacere alla sua postuma maledicenza, non potevano denominare quel luogo dalla contigua Racchetta. Non potrebbe p. e. il sig. Peclie distinguere dal suo luogo a Strazzamantele, l'altro pur suo luogo a San Pietro Martire, chiamando quest'ultimo: *Il mio luogo a San Pietro Martire*, senza che qualche imbiccile da qui a cent'anni, pensando di farsi stimare per un Muratori, venisse a dirgli ch'ei ha confuso San Pietro Martire col suo luogo.*

Se voi diceste, che i pittori del Teatro udinese in una certa epoca furono Mauro e Chilone, egli affermerebbe prima, che chiamaste pittore uno che non lo era, poi confessando che lo era accuserebbe voi dell'errore tutto suo. Ei dedurrebbe la conseguenza, che siccome Michelangelo fu scultore, così chi dicesse ch'egli architettò la cupola di San Pietro, asserisce ch'ei non scolpi il Mosè.

E poi, gli stampaste anche (col metodo della galvanoplastica) sulla fronte invertiata la seguente iscrizione, che trovasi nella sacristia del Duomo di Udine:

D. O. M.
DANIELI. S. R. E. CARDINALI. DELPHINO.
PATERNARUM. AQUILEIENSIS. ULTIMO.
PRIMO. ARCHIEPISCOPO. UTINENSI.
DE. HAC. METROPOLITANA. ECCLESIA.
PRAECLARE. MERITO.
CANONICORUM. COLLEGUM. P. C.
VII^o KAL. APRIL. M.DCCLXXXIV.

ei se la coprirebbe, insistendo in perpetuo a dare ad intendere a chi non sa, o non vuol ve-

dore coi proprii occhi, che il primo arcivescovo di Udine fu Gradenigo; ridendosi di ciò che asserisce l'Illus. o Rev. Capitolo d'Udine, e negando a papa Benedetto XIV la facoltà di nominare vescovi! Anzi dirà, che la quisitione dell'arcivescovato sussisteva ancora nel 1769, quando nel 1766 era stato già in sede il terzo arcivescovo.

Voi ben vedete, carino, che ad occuparsi di certo teste, si perde il tempo.... e.... l'inchiostro.

Quanto all'altra curiosità che vi è venuta, sulla storia moderna, non vi rispondiamo, se non dandovi questo consiglio: Volete conservarvi gallantuomo? Guardatevi dal lievito di coloro, che colgono l'occasione di dover far ciò (comunque debolissimamente) alle lodi meritate da un uomo di cuore e d'ingegno, per vituperarne un altro. Sappiate poi, che gli uomini d'ingegno e di cuore sono i primi a soffrire di quelle lodi, che vengono ai loro orecchi misto alle voci di biasimo, per chi non lo merita. Uomini siffatti si stimano fra di loro, a dispetto dello invidie mediocrità, che si gettano fra di essi, come la zizzania fra il buon grano.

NOTIZIE

D' AGRICOLTURA, COMMERCIO ECC.

Progressi nell' illuminazione =

Il sig. Achille Fould, ministro di Stato in Francia, il signor Visconti, architetto della casa dell'Imperatore, parecchi funzionari, artisti e letterati assistevano di sotto, nei laboratori del sig. Alessio Godillot, via Rochechouart, ad un esperimento del nuovo modo d' illuminazione pubblica. L'idea che il sig. Godillot avrebbe attuata è quella della moltiplicazione dei lumi per mezzo di piccoli specchi inquadrati posti in un certo modo entro una moltitudine di quadrelli collegati insieme, ai quali si possono dare diverse forme, quella d'una stella, quella d'una croce della legione d'onore, ec. Cestoso quadrello di legno sottile, munito dei suoi specchi, è collocato perpendicularmente e riceve un movimento di rotazione. Rimetto al punto centrale si stabilisce un becco luminoso, il cui riflesso rischiara ogni specchio e moltiplica la luce all'infinito. Se fra questo becco luminoso, e l'apparecchio si pone un vetro di colore, gli specchi riflettono il colore stesso. Per mezzo di certe disposizioni, i veli infraposti possono dar luogo ad effetti e combinazioni di tinte a cui la rotazione dà un aspetto magico. Quando la luce non è colorata, la potenza di riflesso è tale, che si può facilmente leggere alla distanza di un chilometro. Si assicura che per la festa del 15 agosto prossimo uno di questi apparecchi sarà posto sull'arco di trionfo dell'Etoile; vi sarà, dicesi, una forza rischiaratrice che potrà servire altrimenti che per le illuminazioni e le feste, e, per esempio, ai segnali delle navi, al rischiarimento di grandi lavori notturni, di tunnel, ecc.

[O. T.]

Poste in Austria = I risultati del censimento postale austriaco dell'anno 1852 sono molto più favorevoli di quelli del 1851. Le rendite reali del censimento postale nell'anno 1852 importavano 9,068,658 florini 31 carantani; nell'anno 1851, 8,422,215 flor. 5 carantani; le spese reali di censimento postale nell'anno 1852, 8,098,600 florini 25 car. e mezzo, nell'anno 1851, 8,274,093 florini 25 carantani e un quarto, per cui risulta nell'anno 1852 un'eccedenza reale di 600,458 flor. 5 carantani e mezzo; nell'anno 1851, 147,221 flor. 39 carantani tre ottavi.

Consumo di merci estere agli Stati Uniti d'America = Siccome gli Stati Uniti

d'America producono in gran copia materie prime per l'Europa e ne ricevono in ricambio delle manifatture da questa, fra le quali a noi importa specialmente che s'accresca l'esportazione europea per conto della seta, così non sarà senza interesse il seguente quadro delle importazioni, e del consumo relativo al numero della popolazione, la quale in quello Stato subisce continui incrementi. Agli Stati Uniti vi ha un partito il quale vorrebbe, che le manifatture si fabbricassero entro al territorio dello Stato innalzando per questo la tariffa, come ne fecero il saggio per qualche anno. Però gli interessi agricoli, commerciali e marittimi, che prevalgono in alto grado e prevarranno sempre più coll'accrescere della colonizzazione e coll'aggiungersi de' nuovi Stati per aggregazione, si oppongono a tali mezzi artificiellati; ed è da credersi che le industrie non riceveranno nell'Unione che il naturale sviluppo condotto dall'armonia dei vari interessi. Quindi l'importazione di merci estere, che negli ultimi anni seguit un andamento regolare, proporzionale ne' suoi incrementi a quelli della popolazione, dovrà accrescere tuttavia d'anno in anno. Crescendo la classe della popolazione egista vi aumenterà anche il consumo della seta. Noi produttori di questo ultimo genere, dobbiamo però procurare di produrre molto ed a buon mercato, per mantenerci aparti que' paesi, allontanando l'epoca in cui vogliano fare da sé anche in questo ramo di produzione. Ecco l'accennata tabella.

Anno	Merci estere Dollari	Popolaz. Millioni	Cons. a testa Dollari
1821	41,283,000	9,860,000	4. 14
1822	60,950,000	10,283,000	5. 92
1823	50,035,000	10,800,000	4. 71
1824	55,211,000	10,929,000	5. 05
1825	63,749,000	11,252,000	5. 66
1826	60,434,000	11,574,000	5. 22
1827	56,080,000	11,807,000	4. 71
1828	66,014,000	12,220,000	5. 47
1829	57,834,000	12,543,000	4. 61
1830	55,480,000	12,860,000	4. 39
1831	63,157,000	13,286,000	4. 25
1832	76,089,000	13,700,000	5. 04
1833	69,395,000	14,127,000	4. 25
1834	103,208,000	14,547,000	7. 09
1835	120,391,000	14,907,000	8. 64
1836	108,333,000	15,388,000	10. 93
1837	119,134,000	15,808,000	7. 53
1838	101,264,000	16,228,000	6. 23
1839	144,597,000	16,641,000	8. 68
1840	88,051,000	17,050,000	5. 21
1841	112,447,000	17,012,000	6. 38
1842	86,440,000	18,155,000	4. 87
1843	58,201,000	18,698,000	3. 11
1844	96,050,000	19,341,000	5. 03
1845	101,907,000	19,784,000	5. 15
1846	110,345,000	20,327,000	5. 42
1847	138,534,000	20,870,000	6. 60
1848	133,866,000	21,413,000	6. 15
1849	134,768,000	21,950,000	6. 13
1850	163,186,000	23,248,000	7. 03
1851	194,520,000	24,260,000	8. 02
1852	195,330,000	24,500,000	8. 00

Emigrazione di donne israelite = Alcune signore israelite istituirono a Londra un comitato per procurare alle loro coreligionarie povere i mezzi di emigrare in Australia. A tal scopo conchiusero esse un contratto colla signora Chisholm; e quanto prima, 20 giovani Israelite, che chiesero di emigrare, partiranno esenti da spese, sotto la vigilanza di quella signora.

Istruzione Tecnica = Nel prossimo anno scolastico 1853-54 sarà fondata nell'imp. reg. istituto politecnico di Vienna, una nuova cattedra di studio per la costruzione di macchine. Si dice che

questa cattedra sarà occupata dal celebre professore Schröder di Karlsruhe.

COMMERCIO

Udine 10 agosto. — Nelle Granaglie sulla nostra piazza avvenne gli ultimi di qualche ribasso; forse in conseguenza delle piogge, che in questi ultimi momenti rinnovarono le speranze per il raccolto del Formentone, ch'erano quasi perdute. Questo grano fu venduto ieri al prezzo medio di a. 1. 12. 00, ed il Frumento nuovo a quello di 18. 85 allo stato locale [mis. metr. 0,731591]. Non cessiamo dal consigliare i nostri coltivatori a fare in tempo delle semine di Segale, con opportuna preparazione e concimazione del suolo, onde avere un raccolto primaticcio da soddisfare ai bisogni, che certamente si manifesteranno l'anno prossimo. — I governi della penisola, se si eccettuano il Toscano ed il Piemonte, ed il Parmense: adottarono misure per impedire l'esportazione delle Granaglie; mentre il francesi tolse certi dazi sull'importazione. Misure tutte, codeste, che sono una conseguenza del non avere sul traffico delle vettovaglie adottato una regola comune e stabile fra tutti gli Stati d'Europa: solo spedito che possa antivenire la carestia artificiale prodotta dall'instabilità. — Le speranze per il raccolto del Vino vanno tra noi sempre più perdendosi, e le regioni più produttive, ed il di cui prodotto è il migliore, sono le più danneggiate.

AVVISO

Il sottoscritto Ottico ha l'onore di prevenire questo intelligente Pubblico ed Incita Guarnigione d'essere fornito d'un bellissimo assortimento d'oggetti d'Ottica in Canocchiali da Teatro doppi e da un occhio solo, tanto Acromatici che non Acromatici, montati in Avorio, in Baffalo, a Vernice ed in altri modi. Canocchiali da Campagna di molte dimensioni e di diverse Fabbrieche. Occhiali, Occhialini (Lorgnettes) in diverse eleganti incassature sia per Miopi che per Presbioti; come pure di un completo assortimento di Lenti sciolte per qualunque Vista.

Si lusinga quindi sia a motivo del scelto suo assortimento, sia per i prezzi convenienti che sarà per praticare, di vedersi onorato di copiose ordinazioni, per le quali promette di prestarsi colla possibile premura ed assoluta.

Il negozio trovasi in Mercatovecchia, casa del dott. Moretti.

M. MAYER.

Elenco delle elargizioni fatte, per l'erezione del Tempio Monumentale in Vienna.

Distretto di Rigolato

Gortani don Pietro parroco di Rigolato	A. L. 8.00
Cappellari Osvaldo di Rigolato	» 3.00
Comunisti di Rigolato	» 7.42
Solveni Giacomo r. commissario distr.	» 12.00
Comunisti di Comeglians	» 11.00
Roumania Giacomo di Forni Avoltri	» 6.00
Mainardi don Leonardo part. — Un bancanotto	» 6.00
Roman Francesco Giuseppe di Giacomo	» 3.00
Comunisti di Forni Avoltri	» 14.75
Gubiani Nicolo di Ovaro	» 6.00
Mazzolini Giovanni parroco	» 3.00
Fedele Michele deputato comunale di Ovaro	» 3.00
Maraj Luigi agente comunale di Ovaro	» 3.00
Comunisti di Ovaro	» 6.50
Totale A. L. 87.67	

Distretto di Maniago

Cleva don Antonio Parroco di Frisanco	A. L. 6.00
Signora don Francesco Curato di Casagola	» 4.00
Della Valentina don Osvaldo Vic. Parr. di Poffabro	» 3.00
Bidoli don Mattia Cappellano di Frisanco	» 2.00
Brun Valentino Agente Comunale di Frisanco	» 3.00
Giacomello Girolamo Perito	» 3.00
Da altri Frazionisti della Comune di Frisanco	» 57.87
Totale A. L. 78.87	

Distretto di Moggia

Deputazione e Comunisti di Pontebba	A. L. 22.00
-------------------------------------	-------------

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

6 Agosto	8	9
5. 13	5. 12	5. 12
15. 7	15. 6	15. 5
34. 11	34. 11	34. 10
8. 39 1/2	8. 38 1/2	8. 38 1/2 a 38
10. 57	10. 58	
6 Agosto	8	9
2. 18	2. 18	2. 18
2. 18	2. 18	2. 18
2. 13	2. 13	2. 13
2. 23 1/2	2. 23 3/8	2. 23
2. 10 1/4	2. 10 3/8 a 10 1/4	2. 10 1/4
9 1/2 a 9 5/8	9 5/8	9 1/2 a 9 1/4
6 1/2 a 6 1/2	6 1/2 a 6 1/4	6 1/2 a 6 1/4

EFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA 4 Agosto	5	6
Prestito con godimento 1. Dicembre	90 3/4	91
Conv. Vigl. del Tesoro gen. 1. Maggio	87 3/4	87 3/4

Luigi Morero Redattore.

CORSO DEI CAMBI IN VIENNA

6 Agosto	8	9
80 3/4	80 5/8	80 5/8
91	91	91
108 3/4	108 7/8	108 3/4
109	108 7/8	108 7/8
10. 41	10. 42 1/2	10. 42 1/2
108 1/2	108 5/8	108 1/2
128 1/2	128 1/2	128 1/2
128 1/2	128 5/8	128 1/2

Tip. Trombetti - Muraro.